

La Fondazione Cerratelli: tre anni di attività

Primo capitolo del laboratorio *in fieri* con il suo Direttore

Bruna Niccoli

9

Officina Cerratelli

«Ogni costume di scena vive di una sua “architettura”, si serve di un modello, è il risultato del taglio, in questo caso direi eseguito con la massima perizia. È su tutto questo che poggiano i materiali, i tessuti che plasmano la forma, il “verso dritto” del costume, dove si incontra il colore». *Floridia Benedettini*

Sono avvezza a dialogare con Floridia senza incontrarne lo sguardo, intento a seguire il suo tatto, mentre i pensieri sono materici, si fanno visivi e seguono dettagli che alludono ad insiemi complessi, talvolta oltre il costume che abbiamo davanti, più lontani, forse inseguono lo spettacolo che l'ha fatto nascere.

Architettura e forme, dunque, per un costume di scena. «Ho sempre guardato - *in primis* - alle “forme” di un costume», ci ha ripetuto più volte con pacata fermezza anche Anna Anni, una delle grandi anime creative di questa collezione, che ha operato in perfetta assonanza con il regista, Franco

Zeffirelli, Presidente onorario del patrimonio Cerratelli. Il tributo al maestro Zeffirelli trova giustificazione non solo nelle sue commissioni di costumi per spettacoli di risonanza internazionale, come oggi interi *cast* conservati in Fondazione testimoniano, ma anche per il profondo legame di conoscenza che lo lega - in modo unico - alla realtà Cerra-

Floridia Benedettini

Chiesa di San Paolo all'Orto, Gipsoteca di Arte Antica
Università di Pisa, Ottobre 2008

Costume, Dama di corte d'età elisabettiana, “verso dritto”.

pagina a fronte

Costume, Dama di corte d'età elisabettiana, “verso rovescio”.



**Gino Carlo
Sensani
per *Cleopatra***

IV Maggio
Musicale
Fiorentino, 1938

Costume
indossato da
Maria Carbone
in *Antonio e
Cleopatra*.

Tunica in cresco
di seta per
questa *silhouette*
improntata agli
anni Trenta,
enfaticata
da ricami oro,
turchese e nero.





telli, al quel mondo creativo, tutto fiorentino, qui in alcuni dei suoi incomparabili esiti di arte applicata.

Il direttore della Fondazione, Florida Benedettini, vede nella costumista Anni una creatrice a tutto tondo, dal palcoscenico lirico, alla danza, al *set* piuttosto che alla prosa, una figura simbolo delle possibilità offerte dalla cifra Cerratelli, a partire dagli anni '50 fino alla sua chiusura negli anni '90. Abbiamo perciò individuato in lei una conoscitrice senza confronto della sartoria fiorentina, una testa che sapeva consegnare alle insostituibili mani che vi lavoravano – all'unisono – il progetto dei suoi costumi, che in quei laboratori prendevano le loro forme.

Le “forme” dunque – l'apparire dell'effimero – sono il risultato della struttura, del modello di un costume, come

Florida Benedettini, Direttore della Fondazione Cerratelli, ha puntualmente svelato, scegliendo un modello sapiente, un costume firmato dal Maestro Anni, tagliato nelle sue diverse parti da Giorgio Tani, uno degli artefici della bottega Cerratelli, depositario del mestiere della sartoria d'arte, come ben ricordano sia Florida che Anna, che hanno lavorato fianco a fianco a questo abilissimo artigiano, sarto e tagliatore storico.

Ci piace ricordare in Fondazione un argomento di Gino Carlo Sensani, uno dei maestri simbolo della collezione, un artista che si è fatto costumista movendo i primi passi nella bottega d'arte Cerratelli.

«L'essenziale, a mio avviso, è non far sentire il costume, far sì che l'abito sia la buccia di quel personaggio in quell'am-



Un Cammino lungo 1000 anni

Fondazione Cerratelli, 2005

Volutamente omissi gli autori degli esemplari in mostra quasi a privilegiare l'epifania del costume nel tempo: la «babele di costumi» che vestiva la società aristocratica del tardo Medioevo (Jules Michelet), accanto a costumi nati nell'emulazione di «abiti festivi, trinzati, pomposi e superbi» (Baldassare Castiglione) del Cinquecento. Insieme si incontravano con l'ironia giocosa del Settecento.

«Qual è quell'uomo che vedendo una donna per di dietro con un bel portamento non corra subito davanti per vederne la figura? Chi non è sedotto dall'eleganza d'una giovane, o d'un uomo che non si è ancora veduto in faccia?» (*La Donna Galante ed erudita. Giornale dedicato al Bel Sesso*, Venezia, 1786).

«La *toilette* è l'espressione della società»
(Honoré de Balzac).

pagina 14-15

Umberto Brunelleschi per Turandot

V Maggio Musicale Fiorentino, 1940

Il nuovo mito della Principessa orientale firmato dal *designer* dei costumi per le riviste di Joséphine Baker, la venere nera.

biente». La “buccia” e l’“ambiente”, due elementi cardine, per creare costumi di scena. Solo quando questa alchimia funziona, abbiamo un costume che raggiunge un risultato estetico indiscutibile e lampante. Il riconoscimento di queste straordinarie qualità ha portato Florida all'avventura Cerratelli, – come definire altrimenti lo spostamento di migliaia di costumi da Firenze a San Giuliano Terme – condivisa con il suo insostituibile allievo Diego Fiorini, *forza spirituale nella materializzazione del progetto Fondazione*.

All'abito di scena Sensani arriva misurandosi con il *designer* di moda, da creativo puro. Teatro e moda sono territori di confine proprio a partire da quella Parigi *Decò* frequentata dall'artista toscano. E dalla moda muove anche l'interesse per il costume di scena di Florida, dagli anni '80 protagonista anche nella produzione di sartoria teatrale, oggi



attivamente impegnata nella valorizzazione culturale di questi settori. Per la moda disegnava anche Umberto Brunelleschi, respirando l'aria di Parigi, capitale mondiale dell'*haute couture*, quando la città guidava creazioni rivoluzionarie.

Parliamo. Attorno a noi, ci ascoltano come sempre 25.000 "bucce" che rimandano ad "ambienti" non immediatamente calcolabili, ma che - è matematico - attraversano tutti i luoghi possibili del tempo. Non è un caso che il filo "rosso" scelto per la prima esposizione sia stato proprio l'evoluzione dell'abbigliamento nella storia attraverso le interpretazioni e le ricostruzioni di costumi d'epoca (sic nell'etichetta Cerratelli) creati nella sartoria fiorentina: *Un Cammino lungo 1000 anni*, inaugurata il 30 Ottobre del 2005. Allora come ora, l'idea guida è che l'abbigliamento si è fatto costume nella finzione della realtà e nella rappresentazione delle epoche della storia: costumi per il grande teatro del tempo, delle condizioni sociali, dei ruoli, un'articolata metafora della vita.

Danilo Donati per Fratello Sole Sorella Luna

Assisi, Basilica di San Francesco, 2006

Vesti lunghe, tuniche e sotto-tuniche, sottane corte e veli, costumi completati dai fantasiosi accessori, cuffie e cappelli, sono le fogge del ceto egemone disegnate da Danilo Donati illustratore della vita di Francesco.

Creazioni del laboratorio fiorentino Cerratelli con stoffe tinte a colori naturali nella stessa sartoria.

pagina 18-19

Danilo Donati per Fratello sole Sorella Luna

Assisi, Basilica di San Francesco, 2006

pagina 20-21

Lucien Coutaud per Maria Callas

XVI Maggio Musicale fiorentino, 1953

regia di André Barsacq, musica di Luigi Cherubini

Costume per Maria Callas nel ruolo di *Medea*.



Il pubblico ha fatto sua questa proposta inaugurale, sono nati i primi amici della Fondazione.

Perdersi tra 25.000 costumi avrebbe potuto costituire una vertigine rischiosa. Plurimi i giochi di rimando che spontaneamente scaturiscono dai costumi nella direzione della storia dello spettacolo: dal mondo della lirica, evocato dalle presenze di cantanti di primo piano, agli autori che hanno dato vita ai molti personaggi, definiti da registri di altissimo profilo artistico. Costumi scenici che prendono forma da materiali raffinati, drappaggi consueti dell'alta moda, sete policrome impreziosite da elaborati e sontuosi ricami, applicazioni di *paillettes*, perle e fantasiose guarnizioni, tutto questo in Fondazione convive -

a stretto contatto - con tele di cotone dipinte dal segno del pennello di maestri del colore, oppure con stoffe stampate su disegno dei medesimi.

Il filo di Arianna è stato partire da una robusta catalogazione. Su questi temi, attorno a questo multiforme tavolo Floridia Benedettini si è incontrata con Donata Titta Devoti, docente del Dipartimento di Storia delle Arti, Università di Pisa, tra le prime studiose di Arti Applicate in Italia. L'interesse di Titta per questo settore dell'effimero mondo dello spettacolo è stato immediato: il costume di scena rientra egregiamente nella categoria "oggetti d'arte", in quanto traduce materialmente forme e idee estetiche avvalendosi di soluzioni che sono il risultato della sapienza tecnica dell'artigianato. Da qui l'impegno come università a collaborare con la Fondazione, a fornire il rigore scientifico che Floridia stava cercando: era il Settembre del 2005. Da allora,